

"Il metropolita Hilarion era umile, ma nelle questioni della Chiesa era fermo come una roccia"

del metropolita Mark (Arndt)
Orthochristian.com, 20 gennaio 2023

Il 6 gennaio il metropolita Hilarion (Kapral) avrebbe compiuto settantacinque anni. Questo è stato il suo primo compleanno che abbiamo festeggiato senza di lui. A chi meglio chiedere un suo ricordo se non al suo amico di tanti anni e suo vicario nel Sinodo della Chiesa ortodossa russa all'estero, il metropolita Mark (Arndt) di Berlino e Germania.

Quando nel maggio del 2022 Vladyka Hilarion si è addormentato nel Signore, il metropolita Mark si è letteralmente affrettato la mattina dopo ad andare a New York, dove ho sentito che ha stupito molti. Ha confessato che non poteva fare altrimenti, non per dovere, ma perché doveva solo salutare l'amico.



il metropolita Hilarion (Kapral)

Per quanto mi riguardava, questo era un passo ovvio da compiere, anche al di là della mia amicizia con sua Eminenza Hilarion. Ero obbligato a venire al Sinodo, perché ero il vicario del primo ierarca. Inoltre, in quel momento ero il membro di più alto grado del Sinodo e dovevo presiedere a tutti gli eventi dopo il riposo di vладыка Hilarion e fino all'elezione di un nuovo primate.

Ma ovviamente era molto importante per me venire personalmente per onorare la memoria di un uomo che mi era molto vicino. Sono stato strettamente legato a vладыка fin dall'inizio del mio percorso nella Chiesa. Ci siamo conosciuti nel 1974 o 1975, quando fui inviato dal mio vescovo diocesano di allora al monastero della santa Trinità a Jordanville. Vладыка Hilarion era un monaco rassofo; mi ha incontrato e, per così dire, mi ha "guidato" per tutto il tempo in cui sono stato in monastero. A quel tempo io ero ancora un laico e lui un monaco. E mezzo anno dopo ho lasciato l'insegnamento all'università e sono stato tonsurato al monachesimo.

Dalla nostra prima conoscenza ho potuto vedere che padre Hilarion era un uomo profondamente religioso. Ricordo come lui stesso mi disse che quando arrivò per la prima volta al monastero, non parlava affatto russo, solo il dialetto della Bucovina che aveva ereditato dai suoi genitori. Ma a Jordanville ha imparato a parlare un russo perfetto. Ma soprattutto, ha imparato a scrivere un russo impeccabile, per di più usando la vecchia ortografia, cosa che pochi sanno fare. Grazie a ciò è stato caporedattore di una rivista ortodossa pubblicata dal monastero. Naturalmente, come insegnante di studi slavi ne sono rimasto stupito.

Naturalmente, vладыка Hilarion e io abbiamo prestato servizio insieme molte volte. Su internet ci sono anche informazioni su come ho partecipato alla sua consacrazione a vescovo di Manhattan nel 1984. Ma io non me ne ricordo affatto (*ride*). Ricordo tuttavia come abbiamo concelebrato nella nostra cattedrale di Monaco, quando vладыка rimase in Germania per alcuni giorni mentre si recava in Nuova Zelanda, sul Monte Athos e altrove. O a New York, quando venivo alle sessioni sinodali.

Da questi servizi ho dedotto che vладыка Hilarion era sempre estremamente gentile. Così gentile che noi, gli altri vescovi, a volte ne eravamo dispiaciuti. A volte ci sembrava che non sapesse dire "no". Ma in seguito abbiamo capito che quando era necessario decidere sulle questioni della Chiesa, Vладыка difendeva nettamente la posizione necessaria. Ma nel complesso la sua bontà era naturale, non c'era mai niente di finto o artificioso. Accoglieva ogni persona con questa bontà di cuore, e purtroppo molti ne approfittavano. Per esempio, perfetti sconosciuti venivano a cercare un posto dove passare la notte, e lui li ospitava al Sinodo. Questo a volte irritava gli altri vescovi.

Aiutare le persone bisognose era semplicemente nel suo sangue. So che fino alla fine della sua vita ha sostenuto tante persone, e alcune di loro chiedono ancora al Sinodo di continuare a dare loro aiuto. Vладыка inviava denaro in Russia, in Australia e in altri paesi, ovunque le persone chiedessero aiuto.

Ma questa relazione con le persone non aveva nulla a che fare con alcuna debolezza di

carattere, di cui alcuni malvagi accusavano vладыka. Era sempre intrinsecamente umile, ma quando si trattava di decidere sulle questioni della Chiesa era fermo come una roccia.

Ciò include il nostro rapporto con la riunificazione della Chiesa russa. Lui ed io abbiamo percorso insieme questo percorso dall'inizio alla fine. Entrambi abbiamo compreso che per un organismo ecclesiastico unificato la separazione è innaturale. Dopotutto, le prime parole dello statuto della nostra Chiesa all'estero dicono che siamo una parte inalienabile dell'unica Chiesa ortodossa russa. Naturalmente, non avevamo il diritto di mantenere quella divisione più a lungo del necessario.

Naturalmente abbiamo capito che ora in Russia vivono persone diverse. Non sono i russi cresciuti prima della rivoluzione, che noi conoscevamo. La loro coscienza era formata in modo diverso; stavamo cominciando a conoscerli solo a quel tempo, e nella nostra associazione con loro a volte facevamo passi sbagliati.

Questo in parte riguarda l'ordinazione dell'archimandrita Valentin (Rusantsov) di Suzdal, che nel 1990 fu nominato esarca del Sinodo dei vescovi della ROCOR in URSS, e che entro pochi anni se ne andò in scisma. Sia vладыka Hilarion che io sentivamo che non dovevamo farci coinvolgere con lui. Ma sfortunatamente, altri vescovi della nostra Chiesa si sono fatti coinvolgere con lui, vescovi che non erano mai nemmeno andati in Russia. Così è stato commesso un errore, di cui ci siamo presto convinti.

Ma a quanto pare tutti noi, con vладыka Hilarion in testa, abbiamo dovuto percorrere questo sentiero spinoso. È stata una buona lezione per noi. A poco a poco abbiamo iniziato a incontrare persone e abbiamo cominciato a capire che quelli che vivono in Russia adesso sono persone diverse, che non sono stati educati come quelli che eravamo abituati a vedere tra la vecchia emigrazione. A poco a poco siamo stati in grado di valutare la situazione in modo diverso e di capire che dovevamo trovare i partner giusti.

Se ciò non fosse accaduto, avremmo potuto avviare prima del tempo i negoziati sull'unificazione, e quindi avremmo dovuto raggiungere un accordo con Filaret Denisenko, che a quel tempo era responsabile della "politica estera" nel Patriarcato di Mosca. Ho detto molte volte che questo era l'uomo più pericoloso della "banda".

Gloria a Dio, siamo riusciti a evitare l'associazione con Filaret. Certo, ci siamo messi nei guai con gli altri, ma nel complesso abbiamo seguito la nostra strada, e possiamo dire che questo è stato il modo giusto per farlo. Nel frattempo, vладыka Hilarion ha sempre espresso le sue opinioni in modo molto prudente e presentava argomenti ponderati su tutte le questioni. Un modo molto più prudente e premuroso del mio. Posso ammetterlo con assoluta obiettività.

E quando è diventato primo ierarca, vладыka Hilarion non è cambiato affatto e non è diventato improvvisamente un "grande capo". No, è rimasto lo stesso di prima: un uomo pacifico, a cui non piacevano gli zigzag o le decisioni brusche. Aveva un temperamento equilibrato, e questa era una grande consolazione per tutti noi. Infatti, conoscendo la sua personalità non ci si poteva aspettare altro. Ha sempre avuto umiltà e amore, è sempre rimasto il primo tra pari. Per esempio, nelle riunioni sinodali non ha mai cercato di "far passare" una decisione necessaria o di fare pressioni su qualcuno. No, vладыka ha sempre

trattato gli altri vescovi da pari a pari. E questo era anche il suo rapporto con tutte le persone.

Sono sicuro che tutti i nostri vescovi ora sentono la sua presenza da qualche parte nelle vicinanze. Vogliamo andare avanti nella stessa direzione da lui determinata, senza rompere o ribaltare ciò che è stato fatto sotto la sua guida, ma procedere con calma lungo il percorso che tutti abbiamo scelto.

Personalmente sento la sua presenza. Penso spesso a come avrebbe reagito vladyka Hilarion all'una o all'altra situazione. Sento che è qui, accanto a noi, e questa sensazione mi incoraggia.

Registrato da Dmitrij Zlodorev